



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Valle d'Aosta
Aggiornamento congiunturale

Aosta novembre 2024

2024

24



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Valle d'Aosta

Aggiornamento congiunturale

Numero 24 - novembre 2024

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Torino della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Aosta. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Luciana Aimone Gigio (coordinatrice), Luca Brugnara, Silvia Anna Maria Camussi, Cristina Fabrizi, Giovanna Giulliani, Francesco Manaresi, Anna Laura Mancini e Andrea Orame.

Gli aspetti editoriali sono stati curati da Gabriella Dardano, Alessandra Giammarco e Paola De Rosi.

© Banca d'Italia, 2024

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Aosta

Avenue du Conseil des Commis, 21 – 11100 Aosta

Telefono

+39 0165 307611

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 29 ottobre 2024, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR</i>	8
Gli scambi con l'estero	13
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	13
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	16
Il mercato del lavoro	16
Il reddito e i consumi	17
Le misure di sostegno alle famiglie	19
L'indebitamento delle famiglie	20
4. Il mercato del credito	22
I finanziamenti e la qualità del credito	22
Riquadro: <i>La domanda e l'offerta di credito</i>	22
La raccolta	24
Appendice statistica	27

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nella prima parte del 2024 l'attività economica in Valle d'Aosta ha continuato a espandersi, seppure in misura più contenuta rispetto a quanto registrato nell'anno precedente. L'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER), elaborato dalla Banca d'Italia, mostra per il primo semestre dell'anno un aumento del prodotto dello 0,6 per cento, una variazione superiore a quella media sia nazionale sia della macroarea di riferimento (fig. 1.1).

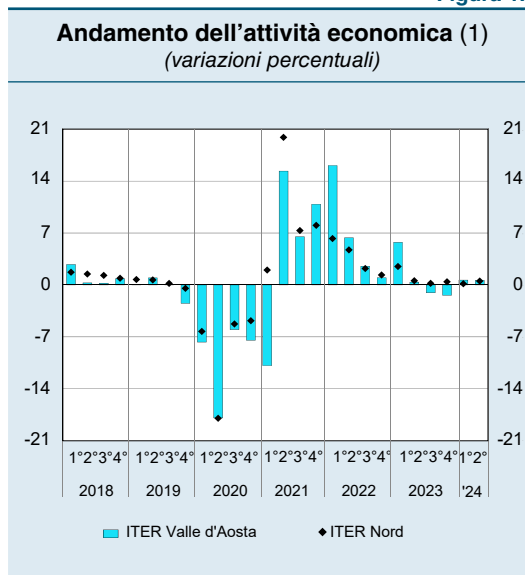
I servizi, settore chiave per l'economia regionale, hanno sostenuto la crescita; il comparto turistico, in particolare, ha beneficiato dell'incremento del numero di visitatori dall'estero. Nell'industria si è registrata una marginale espansione, a cui ha contribuito la ripresa delle esportazioni, in particolare di macchinari e bevande; nel comparto siderurgico le vendite all'estero sono ancora calate, ma in misura nettamente più contenuta rispetto allo scorso anno. Nelle costruzioni l'attività è rimasta sui livelli elevati del 2023; il progressivo esaurirsi del sostegno fornito dal Superbonus è stato controbilanciato dal graduale avanzamento dei progetti previsti dal *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* (PNRR).

La spesa per investimenti delle imprese è risultata in calo, in linea con i piani formulati dalle aziende per l'anno in corso. Nei primi sei mesi del 2024 i finanziamenti al settore produttivo sono diminuiti e tale tendenza è proseguita anche nei mesi estivi. La rischiosità del credito, dopo essere aumentata nella seconda metà del 2023, si è mantenuta sui valori registrati nello scorso dicembre.

L'occupazione ha continuato a crescere, favorendo un'ulteriore riduzione del tasso di disoccupazione, pur in presenza di una maggiore partecipazione al mercato del lavoro. Il positivo andamento occupazionale ha sostenuto l'espansione del reddito disponibile delle famiglie. In un contesto di lieve calo dei prezzi, anche il potere di acquisto si è nel complesso rafforzato; ne hanno beneficiato i consumi, aumentati in misura superiore rispetto alla media nazionale.

I prestiti alle famiglie sono ulteriormente diminuiti, a ritmi analoghi a quelli registrati alla fine dello scorso anno. La contrazione ha interessato principalmente i mutui bancari per l'acquisto di abitazioni, mentre il credito al consumo è risultato ancora in crescita. Nei mesi estivi, la flessione dei prestiti alle famiglie si è attenuata.

Figura 1.1



Fonte: Banca d'Italia e Istat.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori concatenati. ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore sono coerenti, nell'aggregato dei 4 trimestri dell'anno, con il dato del PIL rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2022 per le regioni e fino al 2023 per le macroaree. Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropole, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

Nel corso del primo semestre dell'anno i tassi d'interesse applicati ai mutui per l'acquisto di abitazioni si sono ridotti, riflettendo esclusivamente la flessione di quelli riferiti alla componente a tasso fisso. L'ulteriore ampliamento del differenziale di costo tra i nuovi contratti a tasso variabile e quelli a tasso predeterminato ha continuato a orientare le preferenze delle famiglie valdostane per questi ultimi. Per quanto concerne le scelte di allocazione del risparmio, il permanere su livelli elevati del costo opportunità connesso con il detenere risorse liquide, ha favorito l'ulteriore ricomposizione del risparmio verso strumenti finanziari più remunerativi.

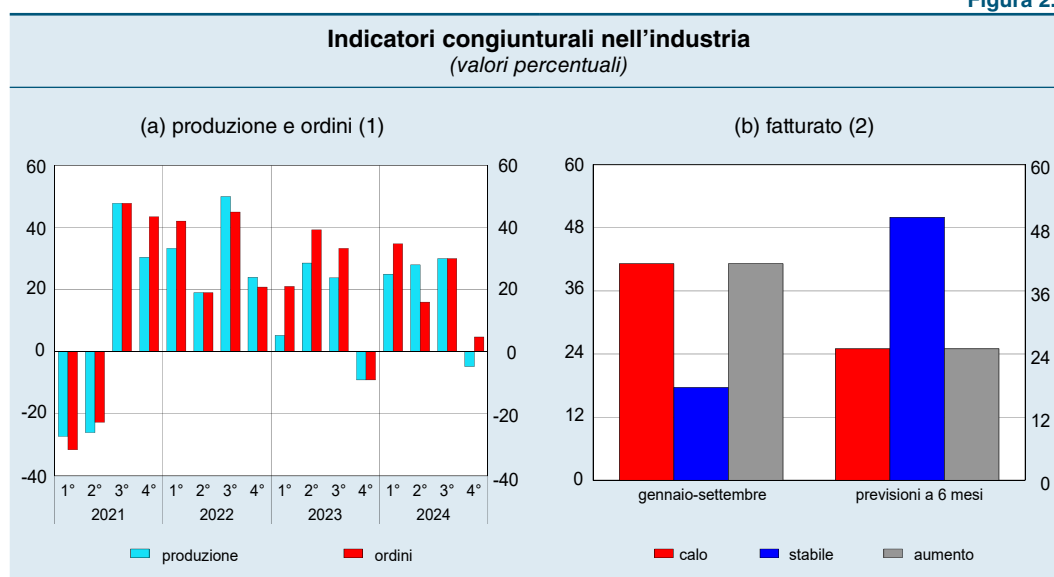
Le attese per la fine dell'anno in corso e il primo trimestre del 2025 sono improntate alla cautela. Per l'ultima parte del 2024 gli indicatori previsionali di Confindustria segnalano una decelerazione degli ordini e un calo della produzione nell'industria, accompagnati da un indebolimento della domanda di lavoro. Nel settore dei servizi gli indicatori rimangono ancora positivi, pur mostrando un lieve rallentamento dell'attività; nel turismo, ad aspettative favorevoli per la prossima stagione invernale si associano indicazioni di una ripresa degli investimenti e di un aumento dei livelli occupazionali. Tuttavia, persistono difficoltà nel reperimento di alcune figure professionali chiave, che potrebbero rappresentare un freno alla crescita in diversi settori.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nei primi nove mesi del 2024 l'attività nel comparto industriale si è marginalmente espansa. Secondo l'indagine previsionale di Confindustria Valle d'Aosta, i saldi tra le indicazioni di aumento e quelle di riduzione della produzione e degli ordini si sono attestati su valori positivi, simili a quelli della prima parte del 2023 (fig. 2.1.a). In base ai dati del *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel) della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, la quota di aziende che segnala un calo del fatturato nei primi tre trimestri dell'anno è sostanzialmente analoga a quella che ne mostra una crescita (fig. 2.1.b).

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Confindustria Valle d'Aosta; per il pannello (b), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel).

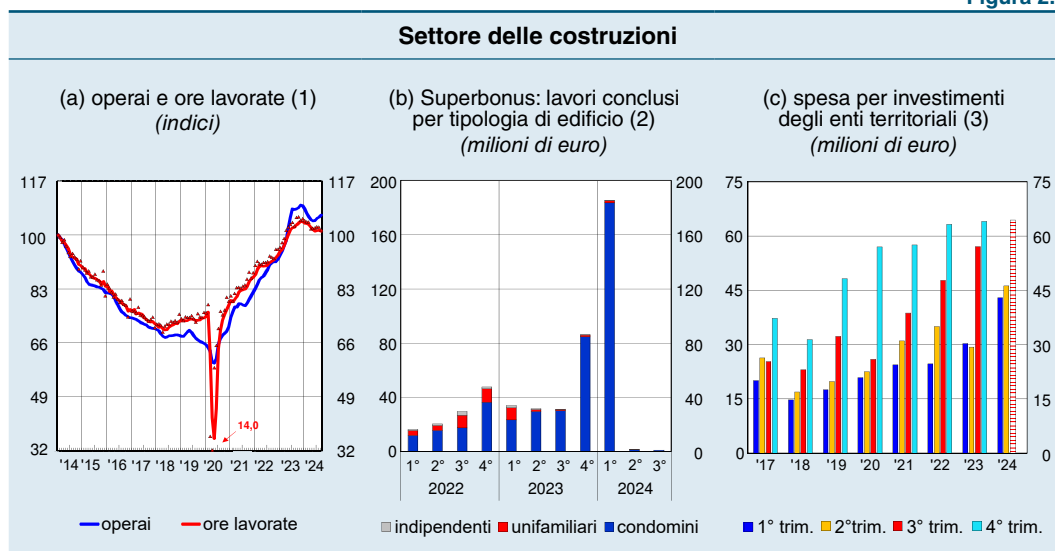
(1) Dati trimestrali non destagionalizzati. Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati con riferimento alle previsioni per i 3 mesi successivi; le informazioni sono state attribuite al trimestre di riferimento della previsione. – (2) Quote percentuali di imprese. Valori non ponderati.

Le previsioni per i prossimi mesi risultano orientate alla cautela. L'indagine di Confindustria Valle d'Aosta mostra per l'ultimo trimestre dell'anno segnali di rallentamento degli ordini e di calo della produzione rispetto ai livelli elevati dei trimestri precedenti. Le indicazioni che emergono dal campione Sondtel, e riferite a un orizzonte temporale di sei mesi che include anche il primo trimestre del 2025, evidenziano il prevalere di attese di stabilità del fatturato sui valori attuali.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nella prima parte del 2024 l'attività nel comparto edile ha smesso di crescere, stabilizzandosi su livelli storicamente elevati. Le ore lavorate dai dipendenti iscritti nella Cassa edile regionale, secondo nostre stime, sono diminuite di poco più dell'1 per cento nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2023: in base ai dati destagionalizzati, al calo dei primi

due trimestri, connesso anche con le condizioni meteorologiche poco favorevoli per i cantieri all'aperto, è seguita una sostanziale stabilità nei mesi estivi (fig. 2.2.a).

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Cassa edile della Valle d'Aosta; per il pannello (b), elaborazioni su dati ENEA-Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica; per il pannello (c), elaborazioni su dati SIOPE.

(1) Indici: gennaio 2014=100. Dati mensili destagionalizzati. Media mobile di 3 termini terminante nel mese di riferimento. I triangoli rappresentano i dati mensili puntuali delle ore lavorate (quello relativo ad aprile del 2020 è al di sotto del valore minimo dell'asse verticale ed è indicato come numero nel grafico). I dati dei mesi più recenti sono provvisori. – (2) Flussi di investimenti trimestrali per lavori conclusi ammessi agli incentivi o ai benefici fiscali connessi al Superbonus. I dati relativi al 1° trimestre 2024 potrebbero riflettere attività realizzate nei 3 mesi precedenti, data la possibilità di depositare la documentazione entro 90 giorni dalla data di conclusione dell'intervento. – (3) La spesa per investimenti fissi lordi è in gran parte destinata a opere pubbliche. I dati del 2024 sono provvisori e soggetti a revisioni al rialzo, in particolare quelli relativi al 3° trimestre.

Come nel resto del Paese, l'impulso del Superbonus alla riqualificazione energetica degli edifici si è progressivamente esaurito nel corso del 2024 (fig. 2.2.b), mentre le imprese hanno continuato a beneficiare dell'elevata domanda pubblica. La spesa per investimenti fissi lordi degli enti territoriali, già su livelli molto alti, è infatti aumentata in misura rilevante nei primi sei mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2023 (fig. 2.2.c). A tale dinamica, che è proseguita anche nei mesi estivi, contribuisce soprattutto il graduale avanzamento dei progetti previsti dal PNRR (cfr. il riquadro: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*).

LA SPESA PER APPALTI E L'ATTIVAZIONE DEI CANTIERI NELL'AMBITO DEL PNRR

Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale *Italia Domani* realizzato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per il monitoraggio del PNRR, in Valle d'Aosta ad agosto del 2024¹ le gare bandite per opere pubbliche finanziate dal Piano erano poco più di 70, per un valore complessivo di 78 milioni di euro. Queste rappresentano il 62 per cento

¹ Si tiene conto dell'articolazione del Piano così come modificato nel dicembre 2023. Le procedure pubblicate sul portale ANAC a partire da gennaio 2024 risentono dell'omessa indicazione di alcuni Codici unici di progetto (CUP). Secondo nostre elaborazioni, i CUP mancanti riguarderebbero principalmente bandi di importo inferiore a 40.000 euro: alla sottostima del numero di gare se ne assocerebbe quindi una relativamente più contenuta del loro valore aggregato.

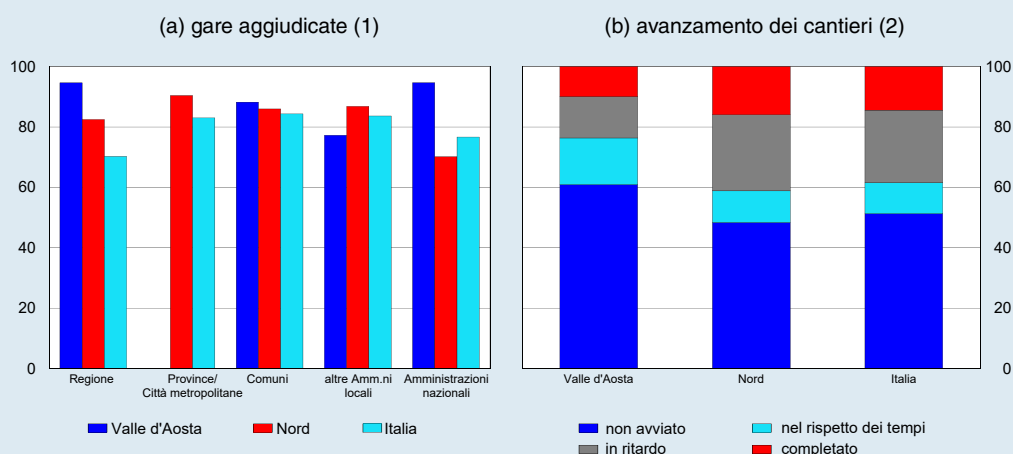
dell'ammontare totale delle gare bandite per interventi in regione², mentre la restante parte si riferisce a forniture di beni e servizi, sempre attinenti al PNRR.

Ai Comuni è riconducibile il 69 per cento del numero dei bandi e il 47 per cento del loro importo, costituito per oltre la metà da gare inferiori ai 500.000 mila euro. I bandi pubblicati dalla Regione, riferibili per più di due terzi a progetti di valore superiore al milione di euro, pesano per il 20 per cento dell'ammontare complessivo a livello regionale (più che nella media del Nord e italiana); quelli delle Amministrazioni centrali, anch'essi prevalentemente concentrati in progetti di grandi dimensioni, ne rappresentano un ulteriore 13 per cento.

Ad agosto del 2024 le gare aggiudicate riguardanti opere pubbliche erano pari all'88 per cento del valore complessivamente bandito³ a partire dal novembre 2021 (80 per cento per il Nord e l'Italia). I tassi di aggiudicazione erano più elevati per la Regione e per le Amministrazioni nazionali (95 per cento; figura, pannello a).

Figura

Valore delle gare per lavori aggiudicate e stato di avanzamento dei cantieri
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ANAC, Italia Domani e CNCE EdilConnect.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono enti territoriali (Regioni e Province autonome; Province e Città metropolitane; Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). – (2) Lo stato di avanzamento dei lavori è calcolato confrontando i costi della manodopera già sostenuti con quelli previsti dal programma di spesa dell'opera, le quote si riferiscono alle gare, pubblicate a partire dal 1° novembre 2021 e aggiudicate, cui è collegato almeno un cantiere (aperto o concluso). Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine agosto 2024.

² Il numero delle gare è inferiore a quello pubblicato in *L'economia della Valle d'Aosta*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 2, 2024 per effetto, oltre che dell'ordinario aggiornamento delle fonti, dell'esclusione dal perimetro considerato delle gare afferenti a interventi totalmente definanziati (cfr. il riquadro: *Lo stato di avanzamento dei lavori pubblici legati al PNRR*, in *Bollettino economico*, Banca d'Italia, 3, 2024). In assenza di informazioni di dettaglio, sono inclusi tutti i progetti collegati a misure parzialmente definanziati.

³ Il valore di aggiudicazione può discostarsi dall'importo bandito per effetto dei ribassi d'asta. Al fine di confrontare grandezze omogenee viene utilizzato il valore bandito per calcolare l'incidenza delle gare aggiudicate.

Secondo nostre elaborazioni su dati della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE EdilConnect)⁴, in regione nello stesso periodo sono stati avviati o conclusi lavori corrispondenti al 39 per cento delle gare aggiudicate (figura, pannello b), un valore inferiore alle aree di confronto.

⁴ Dal 1° novembre 2021 le imprese edili hanno l'obbligo di effettuare la denuncia di inizio attività alla Cassa edile/Edilcassa territorialmente competente, riportando il Codice identificativo di gara in caso di cantieri afferenti a contratti per opere pubbliche. L'invio e l'utilizzo di queste informazioni sono oggetto di una convenzione tra l'ANCE e la Banca d'Italia.

Le valutazioni qualitative fornite dalle aziende con almeno 10 addetti nell'ambito del sondaggio della Banca d'Italia confermano il precedente quadro, con indicazioni per il complesso dell'anno di sostanziale stabilità dell'attività produttiva sui livelli elevati raggiunti nel 2023, con una maggiore dinamicità di quella connessa ai lavori pubblici. Tale andamento risulterebbe confermato anche per il 2025, sebbene il permanere di elevate difficoltà di reperimento di manodopera, rilevate dall'indagine semestrale dell'ANCE Piemonte e Valle d'Aosta, potrebbe limitare l'attività del comparto.

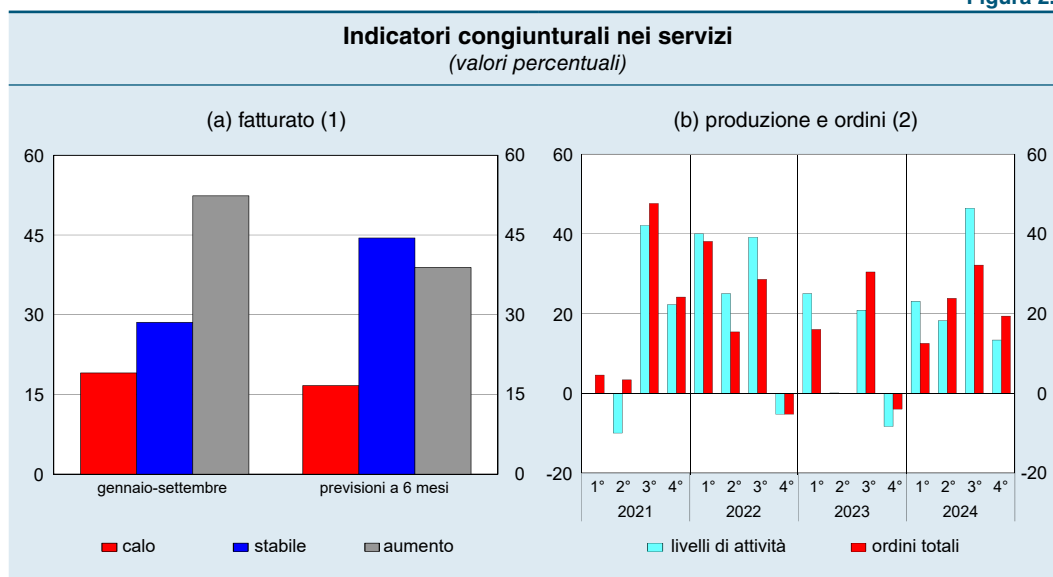
Nel mercato immobiliare il calo delle compravendite di abitazioni, molto intenso nell'anno precedente, si è attenuato (-5,7 per cento nei primi sei mesi su base annua; -14,3 nel complesso del 2023). Vi ha contribuito il recupero nel secondo trimestre, connesso anche con la graduale riduzione dei tassi di interesse sui mutui (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3). Le ricerche di case sulla piattaforma Immobiliare.it, che possono approssimare l'interesse all'acquisto di residenti e non residenti in regione, si sono intensificate nei mesi estivi. In base a nostre stime su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate e Istat, nei primi sei mesi i prezzi delle abitazioni sono cresciuti moderatamente (0,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; 1,3 nel complesso del 2023). È proseguito il ridimensionamento delle transazioni di immobili non residenziali (per lo più negozi e uffici), diminuite nel primo semestre del 7,6 per cento su base annua (-9,1 nella media del 2023); le quotazioni hanno invece ripreso a salire, in relazione all'incremento di quelle dei negozi.

I servizi privati non finanziari. – Nella prima parte del 2024 l'attività nel settore terziario ha continuato a mostrare un andamento nel complesso favorevole. Secondo i dati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, relativi ad aziende dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, poco più della metà delle imprese intervistate ha indicato un aumento del fatturato nominale nei primi 9 mesi dell'anno in corso, a fronte di meno di un quinto che ne ha registrato un calo (fig. 2.3.a). L'indagine previsionale di Confindustria Valle d'Aosta conferma tale quadro: nei primi tre trimestri dell'anno i saldi tra le indicazioni di crescita e quelle di contrazione della produzione e degli ordini sono risultati positivi (fig. 2.3.b).

Il comparto turistico, particolarmente rilevante per il terziario regionale, ne ha sostenuto il positivo andamento. Tra gennaio e settembre i pernottamenti sono rimasti sui livelli elevati registrati nello stesso periodo del 2023 (fig. 2.4.a)¹, nonostante le

¹ Per omogeneità con la serie storica, i valori indicati non includono le presenze negli alloggi a uso turistico, che hanno iniziato a essere registrate nelle statistiche regionali a partire dal mese di ottobre del 2023. Nel complesso dei primi nove mesi del 2024 questa tipologia ricettiva ha rappresentato circa l'8 per cento dei soggiorni in regione. Includendoli nelle statistiche, la variazione delle presenze sarebbe stata nel periodo pari all'8,6 per cento, interessando principalmente la componente straniera.

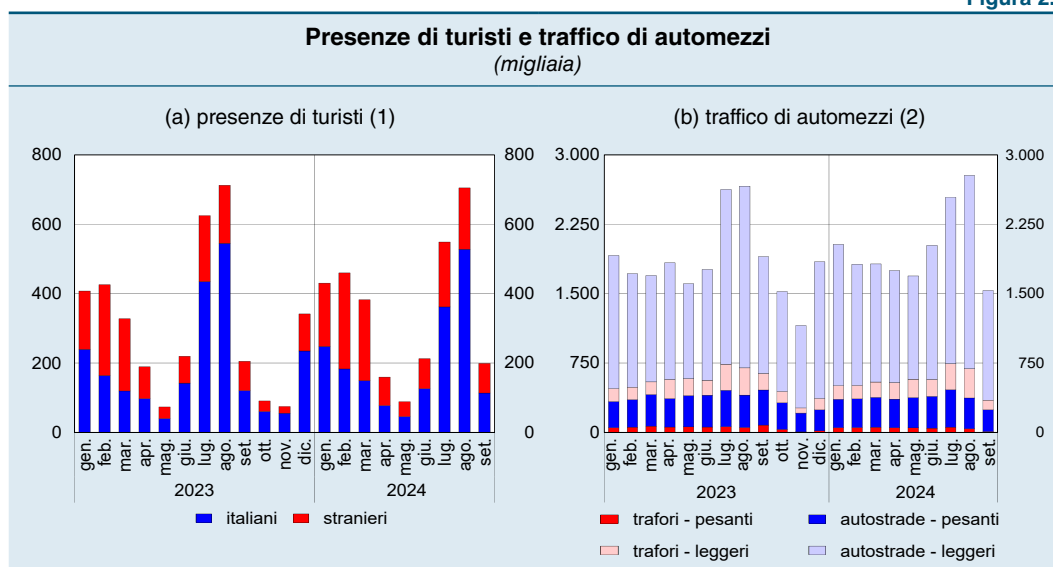
Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel); per il pannello (b), elaborazioni su dati Confindustria Valle d'Aosta.
 (1) Quote percentuali di imprese. Valori non ponderati. – (2) Dati trimestrali non destagionalizzati. Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati con riferimento alle previsioni per i 3 mesi successivi; le informazioni sono state attribuite al trimestre di riferimento della previsione.

difficoltà derivanti dall'alluvione che ha colpito la Valle d'Aosta a fine giugno e con intensità maggiore i comprensori di Cogne e Cervinia. Nel solo mese di luglio le presenze in regione sono diminuite del 12,2 per cento su base annua; nei primi tre trimestri dell'anno, togliendo il mese di luglio, sarebbero aumentate del 3,0 per cento.

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati SISTAR della Regione Valle d'Aosta; per il pannello (b), elaborazioni su dati Società Italiana per azioni per il Traforo del Monte Bianco, SISEX Spa, Società Autostrade Valdostane (SAV) e Raccordo autostrade Valle d'Aosta (RAV).
 (1) Presenze di turisti italiani e stranieri presso strutture ricettive della regione per ciascun mese. – (2) Transiti di mezzi leggeri e pesanti per ciascun mese.

Nel complesso dei primi nove mesi la crescita del turismo estero, sia in termini di arrivi sia di presenze, ha compensato il calo di quello nazionale (tav. a2.1). I flussi

turistici dalle altre regioni italiane, rafforzatisi nei primi mesi dell'anno, si sono contratti durante tutta la stagione estiva, pur rimanendo la componente principale del turismo regionale in quel periodo. Al contrario, i visitatori stranieri hanno continuato ad aumentare in misura pressoché costante sia nel periodo invernale sia in quello estivo, evidenziando una crescente attrattività della regione per il turismo internazionale.

Nei primi nove mesi del 2024 il comparto dei trasporti ha registrato un aumento contenuto nei passaggi di automezzi (1,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; tav. a2.2). La crescita riflette esclusivamente quella dei transiti dei veicoli leggeri (3,9 per cento; fig. 2.4.b), che hanno beneficiato della favorevole congiuntura del comparto turistico. Il traffico dei mezzi pesanti è invece diminuito (-7,8 per cento), con un calo che è iniziato nel mese di marzo e si è ulteriormente acuito a settembre con la chiusura del Traforo del Monte Bianco, anticipata di un mese rispetto al 2023.

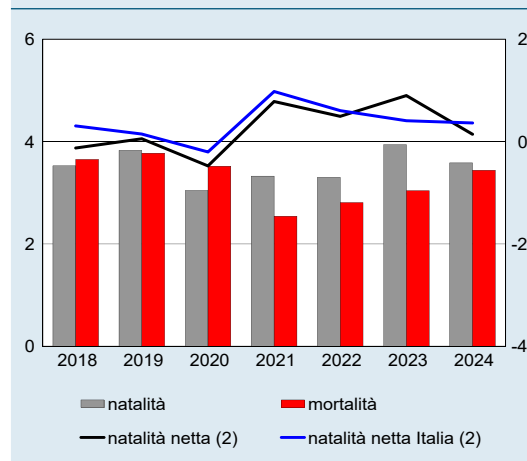
Le aspettative a breve termine formulate dagli operatori risultano improntate alla cautela: a fronte di attese favorevoli nel comparto turistico per l'avvio della stagione invernale, emergono timori di ricadute negative connesse alla chiusura fino a metà dicembre del Traforo del Monte Bianco. Gli indicatori previsionali di Confindustria Valle d'Aosta relativi al quarto trimestre, che si riferiscono soprattutto all'attività dei servizi alle imprese, evidenziano un lieve rallentamento: i saldi sull'andamento dell'attività e degli ordini, pur rimanendo positivi, si sono ridotti rispetto a quanto registrato nei trimestri precedenti. Anche le aziende partecipanti al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia prefigurano un indebolimento del fatturato per l'ultima parte dell'anno e i primi tre mesi del 2025, con il prevalere di indicazioni di stabilità.

Gli investimenti. – In base ai dati del campione Sondtel, la spesa per investimenti delle imprese è risultata in calo soprattutto nel settore manifatturiero, confermando i piani inizialmente formulati dalle aziende per l'anno in corso. Per il 2025 le imprese dei servizi prefigurano un aumento dell'attività di investimento, a fronte di indicazioni di sostanziale stabilità nell'industria in senso stretto.

La demografia d'impresa. – Nel primo semestre del 2024 il tasso di natalità netto, misurato dal saldo tra iscrizioni e cancellazioni sul totale delle imprese attive, è sceso allo 0,1 per cento, dallo 0,9 dello stesso periodo del 2023 (fig. 2.5). Vi ha contribuito la riduzione del tasso di natalità, in particolare delle società di capitali, a fronte dell'incremento del tasso di mortalità che, per il terzo anno consecutivo, ha interessato principalmente le società di persone e le ditte individuali, nei settori dell'agricoltura, delle costruzioni e dei servizi privati.

Figura 2.5

Tasso di natalità e di mortalità d'impresa (1)
(dati semestrali; valori percentuali)



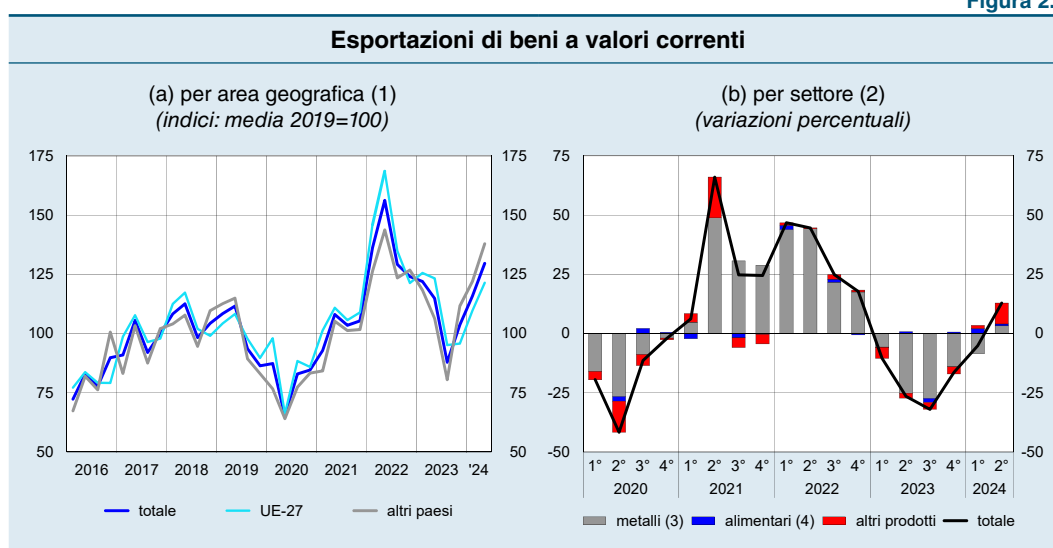
Fonte: elaborazioni su dati InfocamereTelemaco.

(1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. Il tasso di mortalità è calcolato al netto delle cancellazioni di ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. Per tutti gli anni i valori sono riferiti al primo semestre. – (2) Scala di destra.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2024 le esportazioni regionali hanno ripreso a crescere (3,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; tav. a2.3), dopo il minimo post-pandemico toccato nella seconda metà del 2023 (fig. 2.6.a). L'andamento è stato nettamente migliore rispetto a quello registrato nel Nord e nella media nazionale, dove si è osservato un calo (rispettivamente, -2,5 e -1,1 per cento). In base a nostre elaborazioni, l'incremento in Valle d'Aosta è stato più rilevante se espresso in termini reali (9,3 per cento).

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati trimestrali destagionalizzati. – (2) Gli istogrammi rappresentano il contributo dei singoli settori alla variazione sul periodo corrispondente delle esportazioni totali (riportata nel grafico con la linea continua). – (3) In base alla classificazione Ateco 2007 comprende i codici 24 (“Prodotti della metallurgia”) e 25 (“Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature”). – (4) In base alla classificazione Ateco 2007 comprende i codici 10 (“Prodotti alimentari”) e 11 (“Bevande”).

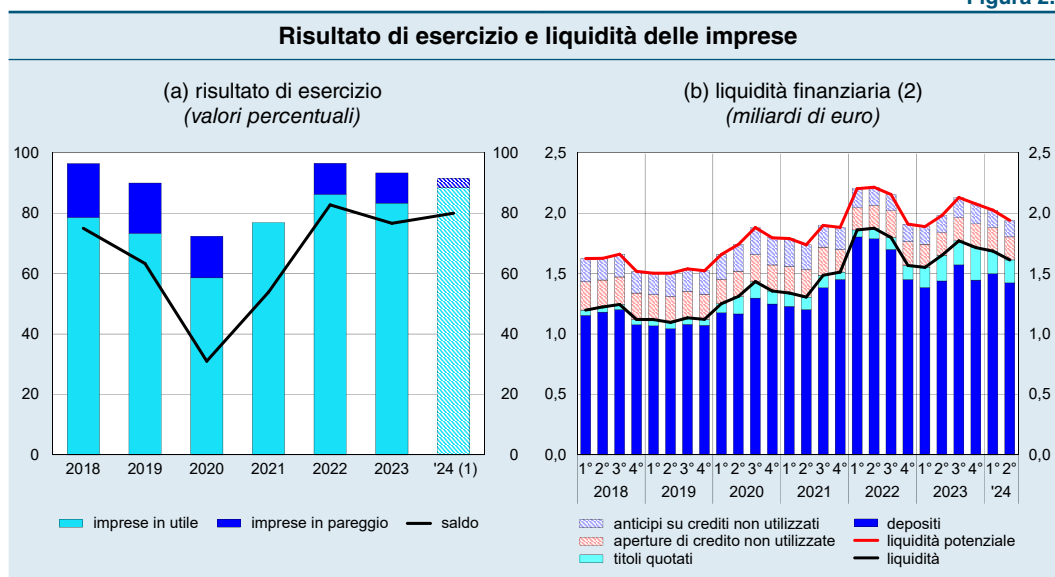
L'espansione riflette principalmente il contributo dei macchinari e delle bevande, mentre la metallurgia ha ripreso a sostenere la crescita delle esportazioni solo nel secondo trimestre (fig. 2.6.b). Le vendite sono cresciute soprattutto verso i paesi esterni alla Unione Europea (tav. a2.4): nel Regno Unito esse hanno registrato un incremento di quasi il 170 per cento (sospinto dal settore metallurgico), negli Stati Uniti di quasi il 16 per cento (grazie alle bevande e ai macchinari), mentre in Svizzera l'aumento è stato più contenuto (3,9 per cento). Tra i paesi dell'UE, si registra un forte calo nell'export rivolto alla Germania (-29,4 per cento), a fronte di una sostanziale stazionarietà di quello verso la Francia.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Le condizioni economiche e finanziarie. - La redditività delle imprese valdostane è rimasta sui livelli elevati dell'ultimo biennio: in base ai dati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, circa i nove decimi degli operatori prevede di chiudere l'esercizio in corso in utile o in pareggio (fig. 2.7.a); le indicazioni di perdita risulterebbero prevalentemente concentrate nell'industria in senso stretto.

Nel primo semestre del 2024 le disponibilità liquide sono diminuite; i livelli continuano comunque a mantenersi elevati nel confronto storico (fig. 2.7.b). Il calo ha interessato tutte le forme tecniche ad eccezione dei depositi a risparmio (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 4) ed è riconducibile alle imprese di maggiori dimensioni. In base ai risultati del sondaggio della Banca d'Italia, circa i tre quarti delle imprese valuta le proprie disponibilità liquide più che sufficienti o abbondanti per le necessità operative dell'ultima parte dell'anno in corso.

Figura 2.7



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)* e *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi (Sondtel)*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.
 (1) Previsioni (di fonte Sondtel) formulate dalle imprese sull'esercizio in corso. – (2) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli intermediari; la liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

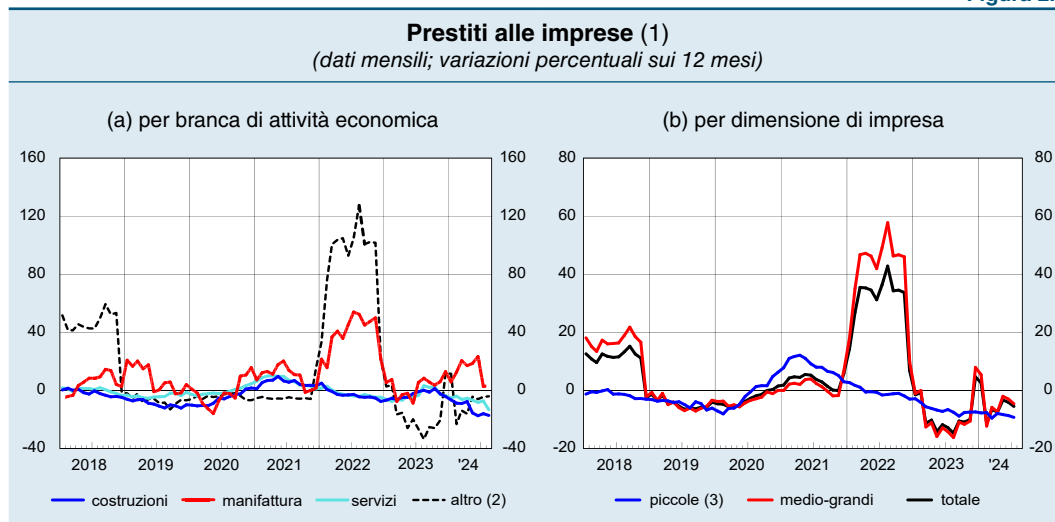
I prestiti alle imprese. - Alla fine del primo semestre di quest'anno i prestiti bancari alle imprese si sono ridotti del 4,1 per cento su base annua (tavv. a2.5 e a4.1). Rispetto a dicembre del 2023 la dinamica è peggiorata in tutti i principali comparti, tranne che nella manifattura (fig. 2.8.a), dove hanno influito i maggiori prestiti al settore metallurgico.

La flessione è stata più marcata per le imprese di minore dimensione, per le quali è proseguita la diminuzione in atto da aprile del 2022 (fig. 2.8.b). Tale andamento, secondo le indicazioni ottenute tramite l'Indagine locale sul credito bancario (*Local Bank lending Survey*, LBLS), ha riflesso un ulteriore indebolimento della richiesta di finanziamenti da parte delle imprese (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito* nel capitolo 4).

L'allentamento monetario avviato lo scorso giugno ha contribuito al calo dei tassi di interesse sui prestiti bancari al settore produttivo (che non include le ditte individuali), rimasti tuttavia su livelli ancora elevati nel confronto storico. I tassi applicati sui finanziamenti erogati per esigenze di liquidità (per lo più a breve termine) sono scesi nel secondo trimestre al 7,6 per cento, dall'8,4 della fine dell'anno precedente, con un calo che ha interessato soprattutto le imprese

medio-grandi. Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle nuove operazioni connesse a esigenze di investimento (principalmente a medio-lungo termine) è diminuito di 40 punti base al 6,8 per cento (tav. a4.5).

Figura 2.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto delle cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Include il settore primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

Nei mesi estivi, secondo informazioni ancora provvisorie, si è osservato un ulteriore calo dei finanziamenti in tutti i principali comparti fuorché nella manifattura, dove tuttavia i prestiti hanno rallentato in modo significativo. Il peggioramento nella manifattura ha interessato anche le imprese non del settore metallurgico.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nel primo semestre del 2024 il numero di occupati ha continuato a crescere (1,2 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2023; fig. 3.1), sebbene in misura inferiore rispetto allo scorso anno (tav. a3.1). L'andamento in regione è risultato sostanzialmente in linea con quanto osservato nella media sia nazionale sia delle regioni del Nord (con una variazione nel semestre dell'1,5 e dell'1,0 per cento, rispettivamente) ed è stato sostenuto soprattutto dai servizi (in particolare dai comparti del commercio, degli alberghi e della ristorazione).

Il tasso di occupazione, riferito alla popolazione tra i 15 e i 64 anni, è ulteriormente salito (di 0,5 punti percentuali, al 71,6 per cento); il miglioramento ha interessato esclusivamente la componente maschile.

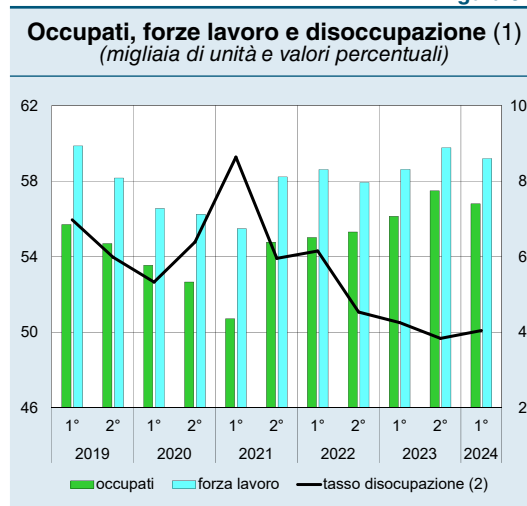
I dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS, relativi al lavoro subordinato nel settore privato, evidenziano nei primi sei mesi del 2024 un saldo negativo tra contratti attivati e cessati leggermente peggiore rispetto a quello osservato nello stesso periodo dell'anno precedente. Tali andamenti riflettono la chiusura tra marzo e aprile dei contratti temporanei solitamente attivati ai fini della stagione turistica invernale (fig. 3.2 e tav. a3.2). Le posizioni a tempo indeterminato sono ancora cresciute, a un tasso di poco inferiore rispetto al 2023.

Sull'andamento dell'occupazione continuano a pesare le difficoltà nel reperimento di personale. Secondo i dati dell'indagine Excelsior, di Unioncamere-Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, a ottobre dell'anno in corso il 55,7 per cento degli ingressi previsti dalle imprese riguardava profili professionali difficilmente reperibili (quasi 7 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale).

In presenza di un quadro occupazionale positivo, la partecipazione al mercato del lavoro è aumentata e il tasso di attività si è ancora lievemente rafforzato, di 0,4 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, raggiungendo il 74,6 per cento nella media dei primi sei mesi. All'incremento degli occupati si è associato un calo del numero di persone in cerca di occupazione; il tasso di disoccupazione, nella media del primo semestre, è sceso marginalmente, al 4,0 per cento.

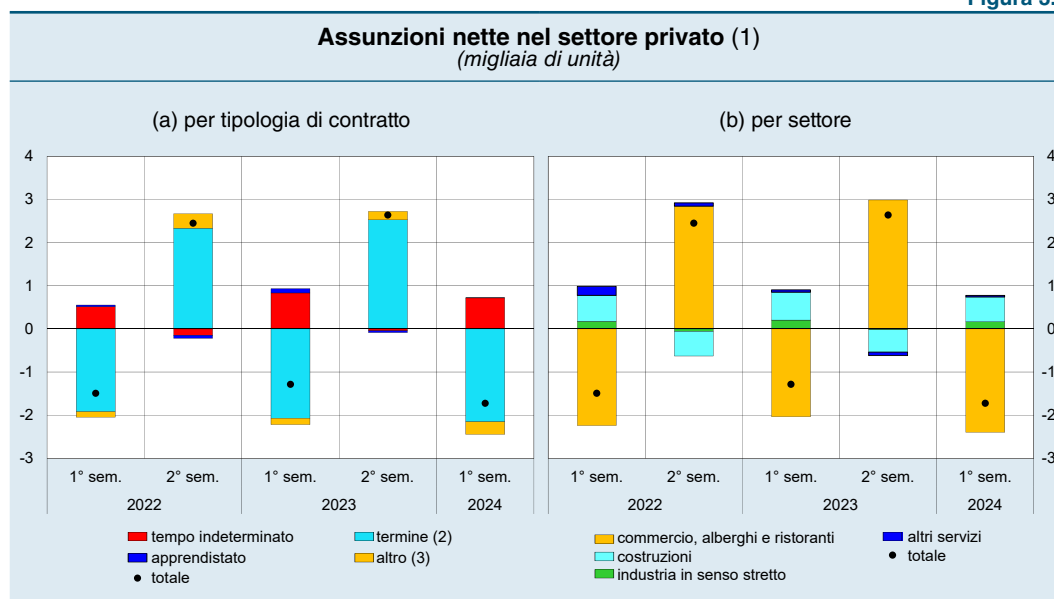
Nei primi nove mesi dell'anno il numero di ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e di Fondi di solidarietà è stato di poco superiore a 396.000, più

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL)*.
(1) Valori medi semestrali. – (2) Scala di destra.

Figura 3.2



Fonte: INPS, Osservatorio sul precariato.

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche i contratti stagionali. – (3) Comprende i contratti di somministrazione e di lavoro intermittente.

del doppio rispetto allo stesso periodo del 2023 (tav. a3.3). A tale incremento ha contribuito la significativa crescita della CIG ordinaria, riconducibile principalmente al comparto metallurgico e circoscritta alla prima parte dell'anno.

Le domande di sussidio di disoccupazione (nuova assicurazione sociale per l'impiego, NASpI) sono aumentate nei primi otto mesi del 2024 (4,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Le prospettive occupazionali per i prossimi mesi sono eterogenee tra settori. In base ai dati Excelsior, il numero di lavoratori previsti in entrata nel trimestre ottobre-dicembre risulta superiore a quello indicato nello stesso periodo del 2023, soprattutto grazie alle aspettative favorevoli per la stagione turistica invernale. I dati previsionali di Confindustria Valle d'Aosta confermano il quadro positivo nei servizi, mentre nella manifattura segnalano per lo scorcio dell'anno un saldo lievemente negativo tra indicazioni di aumento e di riduzione degli occupati.

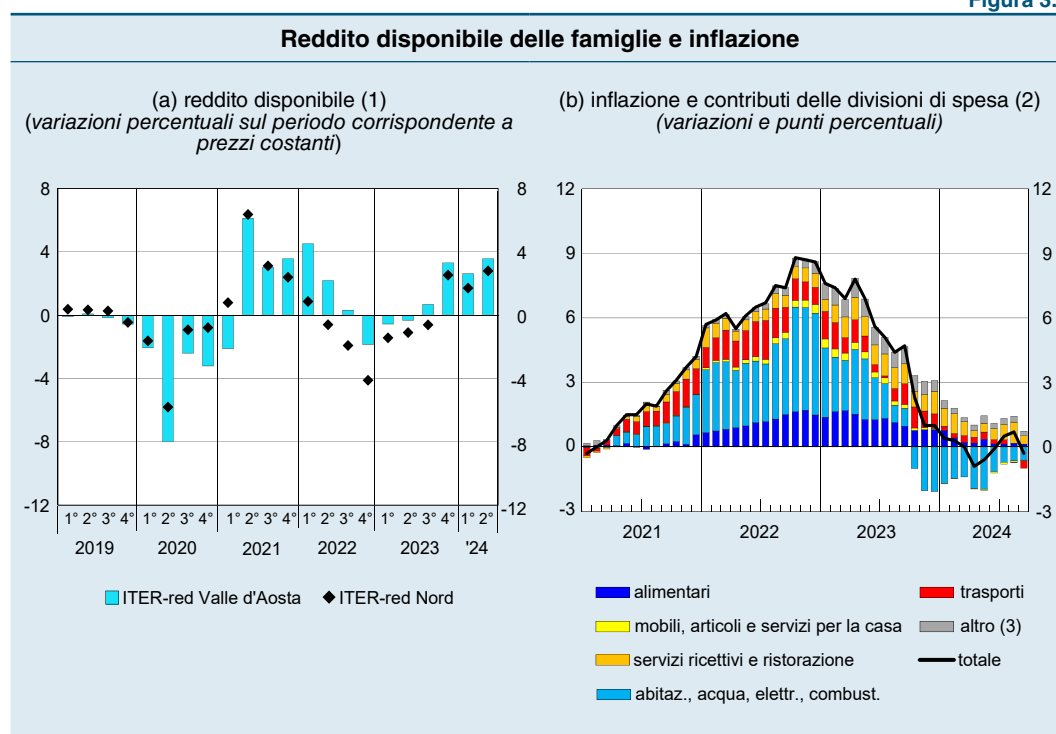
Il reddito e i consumi

Nel primo semestre del 2024 il reddito delle famiglie ha continuato a crescere, beneficiando anche dell'andamento positivo del mercato del lavoro. L'indicatore del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici, elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red) e riferito ai nuclei valdostani, è aumentato del 3,1 per cento in termini reali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (2,3 in Italia), in significativo recupero nel confronto con il dato medio del 2023 (fig. 3.3.a).

Vi ha contribuito il moderato calo dei prezzi, che ha fatto seguito al mercato rallentamento registrato nel corso dell'anno precedente. La variazione dei prezzi

sui dodici mesi, misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è stata a settembre del -0,3 per cento in regione (0,7 in Italia). La disinflazione ha riflesso principalmente la riduzione dei prezzi delle utenze, avviatasi già negli ultimi mesi dello scorso anno, e la graduale stabilizzazione di quelli dei prodotti alimentari (fig. 3.3.b). I prezzi dei servizi, tra cui quelli ricettivi e della ristorazione, hanno continuato invece a crescere in misura contenuta.

Figura 3.3

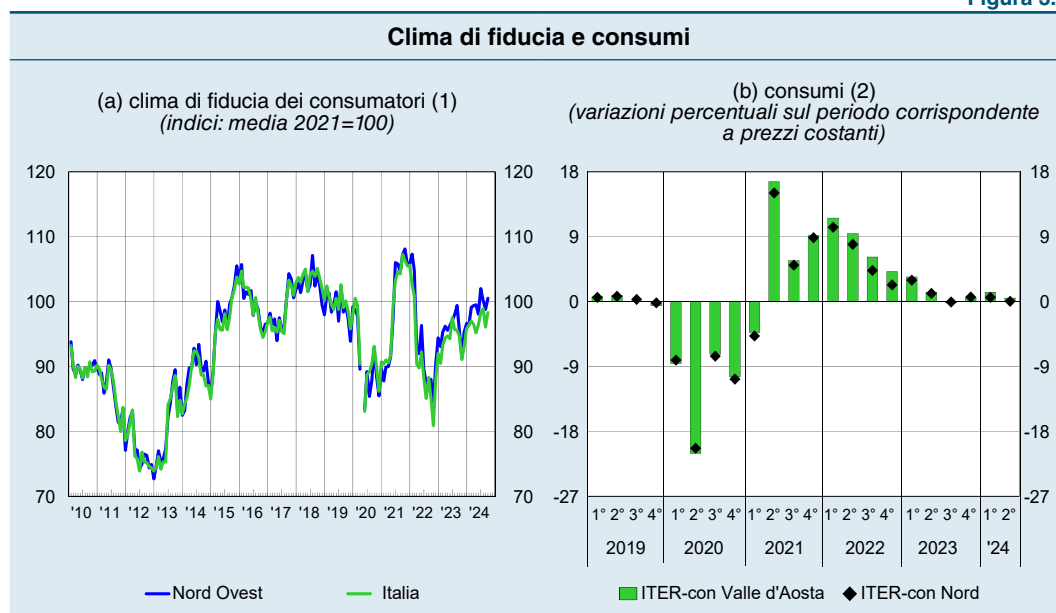


Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (edizione dicembre 2023); per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività* (NIC).
 (1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (o nella macroarea) sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-red). L'indicatore è coerente su base annua fino al 2022 con i dati dei *Conti economici territoriali*. – (2) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (3) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Grazie all'aumento del potere d'acquisto e al miglioramento del clima di fiducia (dato disponibile solo per la macroarea e a livello nazionale; fig. 3.4.a), i consumi in Valle d'Aosta (che includono anche quelli dei non residenti) sono cresciuti più che nella media nazionale, sebbene in rallentamento rispetto al 2023. Secondo l'indicatore ITER-con la spesa delle famiglie a valori costanti è aumentata nei primi sei mesi di quest'anno dello 0,9 per cento (0,1 in Italia; fig. 3.4.b).

La spesa in beni durevoli, che rappresenta una quota contenuta dei consumi totali, ha continuato a rafforzarsi. In base ai dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), le immatricolazioni di autovetture da parte dei privati sono aumentate nella media dei primi nove mesi di quest'anno dell'11,7 per cento (5,8 in Italia; tav. a3.4).

In base ai dati previsionali elaborati da Confcommercio, la dinamica dei consumi è prevista confermarsi migliore in regione rispetto al resto del Paese, per l'intero 2024.



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Clima di fiducia dei consumatori*; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (edizione dicembre 2023).

(1) Dati grezzi riferiti alla macroarea e all'Italia. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione. – (2) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (o nella macroarea) sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-con). L'indicatore è coerente su base annua fino al 2022 con i dati dei *Conti economici territoriali*.

Le misure di sostegno alle famiglie

Dal 1° gennaio 2024, con l'abolizione del reddito di cittadinanza (RdC) e della pensione di cittadinanza (PdC), è entrata in vigore la nuova misura nazionale di contrasto alla povertà, l'assegno di inclusione (AdI)¹. I requisiti di accesso al sostegno sono complessivamente più restrittivi rispetto all'RdC, con l'eccezione di quelli relativi al tempo minimo di residenza in Italia per le famiglie straniere. Secondo i dati dell'INPS, a maggio le famiglie valdostane percettrici dell'AdI erano poco meno di 330, pari allo 0,5 per cento di quelle residenti (2,4 a livello nazionale); l'importo medio mensile corrisposto è stato di 517 euro. L'adesione al supporto per la formazione e il lavoro (SFL), una misura introdotta a partire da settembre 2023 e rivolta alle persone tra i 18 e i 59 anni ritenute occupabili e in condizione di disagio economico, è stata limitata in regione².

Dal 2022 è stato avviato a livello regionale il programma *Garanzia di occupabilità dei lavoratori* (GOL), un'azione di riforma dei servizi per il lavoro prevista dal PNRR per facilitare l'inserimento lavorativo delle persone in cerca di occupazione e degli inattivi disponibili a lavorare (cfr. *L'economia della Valle d'Aosta*, Banca d'Italia, Economie regionali, 2, 2023). In tale misura rientrano anche i percettori di SFL e gli individui ritenuti avviabili al lavoro nell'ambito dei

¹ DL 48/2023, convertito con modificazioni dalla L 85/2023. Per maggiori dettagli, cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2023.

² La misura prevede l'erogazione di un'indennità in somma fissa di 350 euro, non rinnovabile, di durata limitata a dodici mesi e condizionata all'adesione a programmi formativi o a progetti utili per la collettività. In base ai dati dell'INPS i residenti valdostani che a giugno 2024 hanno ricevuto almeno una mensilità sono stati 40.

nuclei beneficiari dell'AdI³. A settembre 2024 i valdostani inseriti nel programma GOL erano nel complesso pari a poco meno di 4.600, il 67 per cento dei quali ha avuto almeno un avviamento successivo, principalmente nel settore dei servizi.

Tra gennaio e agosto del 2024 le erogazioni dell'assegno unico universale sono state corrisposte a circa 12.000 famiglie valdostane per almeno una mensilità (coinvolgendo oltre 19.500 figli, poco più del 90 per cento degli aventi diritto); l'importo medio percepito per figlio è stato pari a 156 euro (172 euro nella media nazionale).

L'indebitamento delle famiglie

Nel primo semestre del 2024 è proseguito il calo dei prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie valdostane, a ritmi analoghi a quelli registrati alla fine dello scorso anno (-1,4 per cento sui dodici mesi; tav. a3.5). La flessione è riconducibile principalmente ai prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni, che rappresentano oltre la metà dell'indebitamento totale, mentre il credito al consumo ha continuato a espandersi.

Le erogazioni di nuovi mutui, già in forte riduzione nel corso dell'anno precedente, sono ancora scese nel complesso dei primi sei mesi del 2024 (-3,8 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2023; fig. 3.5.a). Al calo di oltre il 20 per cento nel primo trimestre è seguito un recupero nei tre mesi successivi, in parallelo con la ripresa delle transazioni immobiliari (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni e il mercato immobiliare* del capitolo 2). Anche le erogazioni a tasso fisso agevolato per l'acquisto dell'abitazione principale concesse da Finaosta spa (la finanziaria regionale), non ricomprese nell'aggregato, sono diminuite nel complesso del semestre, dopo la forte crescita registrata nel 2023.

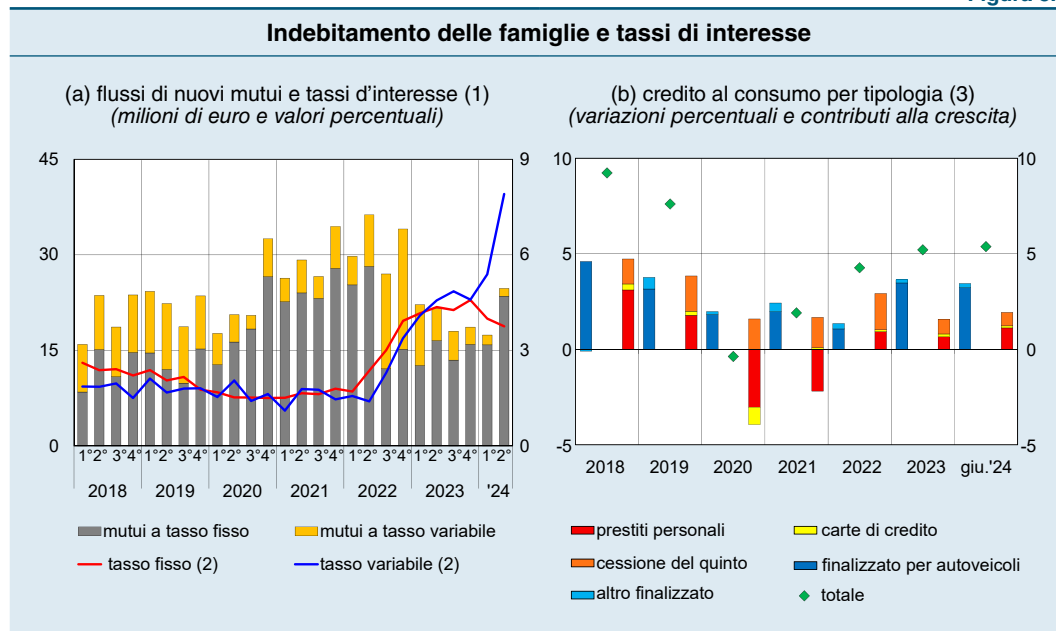
In base alle indicazioni ottenute tramite l'LBLS, la contrazione dei mutui ha riflesso principalmente fattori di domanda, in presenza di condizioni di offerta sostanzialmente invariate.

Nel corso della prima parte dell'anno il costo del credito alle famiglie si è ridotto. Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni è sceso nel secondo trimestre al 4,2 per cento, 4 decimi di punto in meno rispetto a dicembre (tav. a4.5), grazie alla flessione del tasso fisso (-0,8 punti percentuali, al 3,8 per cento). Il differenziale di costo tra i nuovi contratti a tasso fisso e quelli a tasso variabile, divenuto negativo già nel 2023, si è ulteriormente ampliato, continuando a orientare le preferenze delle famiglie valdostane per i mutui a tasso predeterminato. La loro incidenza sulle nuove erogazioni è risultata di poco superiore al 95 per cento nel secondo trimestre (quasi 10 punti percentuali in più

³ In base al DL 306/2021, il Programma GOL si rivolge prioritariamente alle persone in cerca di occupazione percettrici di un ammortizzatore sociale o di una misura di sostegno economico di integrazione al reddito con condizionalità (in particolare percettori di ammortizzatori sociali quali NASpI e di RdC) ma anche ai lavoratori fragili e disoccupati con minori opportunità occupazionali senza sostegno al reddito. Il decreto interministeriale del 29 marzo 2024 ha introdotto alcune modifiche al Programma anche esplicitando tra i destinatari i beneficiari degli istituti di sostegno al reddito introdotti a seguito dell'abolizione del RdC.

rispetto a dicembre), mentre la quota di mutui a tasso fisso sui prestiti in essere è salita al 70,4 per cento in giugno (66,9 a dicembre 2023).

Figura 3.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) Scala di destra. – (3) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità blu e azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità rosso, arancione e giallo il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito).

La crescita del credito al consumo nel primo semestre è stata ancora sostenuta dai prestiti finalizzati all'acquisto di autoveicoli, sebbene in lieve rallentamento rispetto a dicembre; si è invece rafforzato il contributo di quelli personali nell'ambito del credito non finalizzato (fig. 3.5.b e tav. a3.6). Secondo le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati, anche il costo del credito dei nuovi prestiti al consumo è diminuito, attestandosi all'8,5 per cento nel secondo trimestre (era l'8,8 alla fine del 2023).

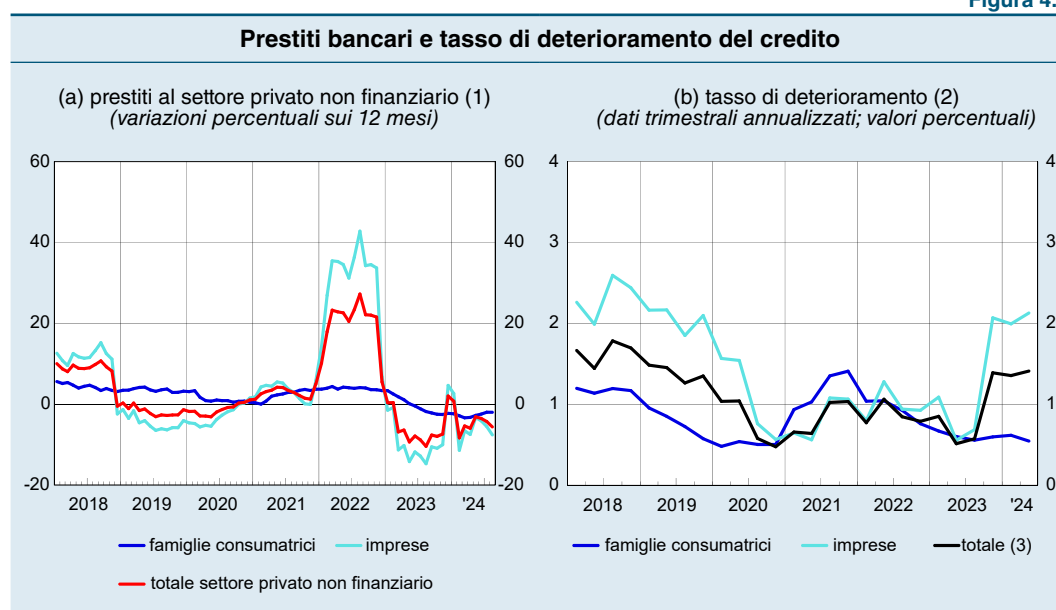
In base a dati ancora provvisori, ad agosto la contrazione dei prestiti complessivamente concessi dalle banche alle famiglie consumatrici si è attenuata (-2,0 per cento dal -2,5 di giugno; tav. a4.1). Le erogazioni della finanziaria regionale sono invece tornate ad aumentare.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Lo scorso giugno il credito bancario al settore privato non finanziario si è ridotto del 3,5 per cento sui dodici mesi, a fronte di un'espansione del 2,0 a dicembre del 2023 (fig. 4.1.a e tav. a4.1). L'inversione di segno ha riflesso il calo dei prestiti alle imprese (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* del capitolo 2), che erano tornati a crescere alla fine dell'anno scorso. Quelli alle famiglie hanno continuato a diminuire, proseguendo una tendenza in corso dalla metà del 2023.

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. I dati di agosto 2024 sono provvisori. – (2) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori sono calcolati come medie dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento. – (3) Il totale include, oltre a famiglie consumatrici e imprese, anche le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tali dinamiche sono state trainate principalmente da fattori di domanda, in presenza di condizioni di offerta sostanzialmente invariate (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito*).

LA DOMANDA E L'OFFERTA DI CREDITO

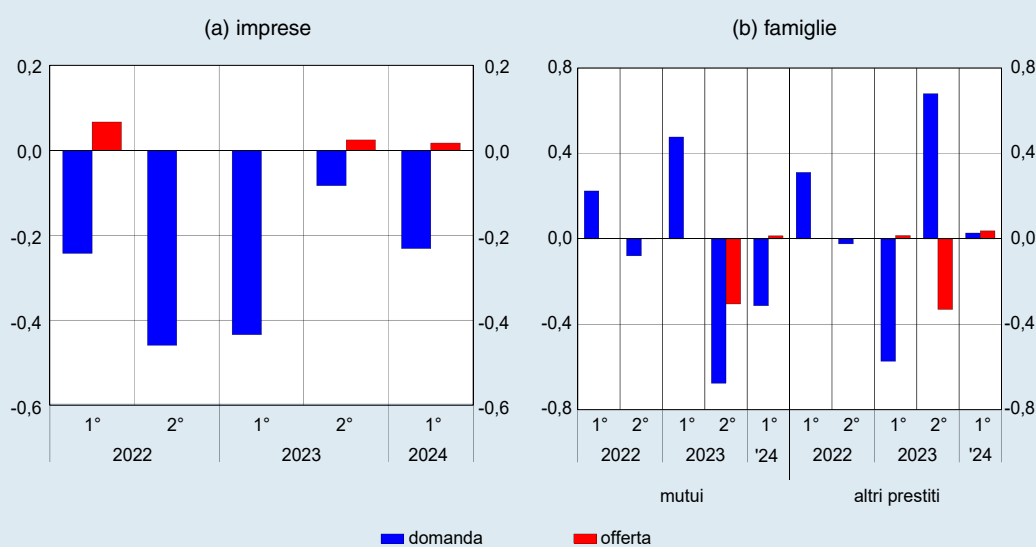
Secondo le indicazioni fornite dai responsabili degli sportelli bancari regionali che partecipano all'Indagine locale sul credito bancario, nei primi sei mesi del 2024 la domanda di prestiti da parte delle imprese è diminuita in tutti i principali comparti produttivi (figura, pannello a). Vi ha influito la debolezza delle richieste di credito bancario per operazioni di finanza straordinaria e per esigenze di investimento. Gli intermediari hanno tenuto criteri di offerta simili a quelli del

semestre precedente, mentre si è ridotta la quota di banche che ha segnalato un aumento dei rischi di insolvenza delle imprese in relazione all'attuale livello dei costi di finanziamento.

Anche la domanda di mutui delle famiglie è diminuita (figura, pannello b), mentre non ci sono state variazioni significative per le altre tipologie di prestiti; le condizioni di offerta sono rimaste sostanzialmente invariate.

Figura

La domanda e l'offerta di credito (1) (indici di diffusione)



Fonte: LBLS.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei 2 semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dagli sportelli bancari partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per la domanda di credito valori positivi (negativi) indicano una espansione (contrazione), per l'offerta di credito valori positivi (negativi) indicano un irrigidimento (allentamento).

Nei mesi estivi, in base a dati ancora provvisori, a un'ulteriore contrazione dei prestiti alle imprese si è associata una flessione lievemente meno marcata di quelli alle famiglie. Per queste ultime, i finanziamenti a tasso fisso agevolato concessi dalla finanziaria regionale sono tornati a crescere.

La qualità del credito. – Nel primo semestre del 2024 la qualità dei crediti concessi da banche e società finanziarie al complesso della clientela valdostana è rimasta sostanzialmente invariata. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno, il flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto a quelli *in bonis* (tasso di deterioramento), dopo essere aumentato nella seconda metà del 2023, si è attestato sui valori registrati nello scorso dicembre (1,4 per cento; tav. a4.2 e fig. 4.1.b).

Con riferimento al portafoglio dei prestiti *in bonis*, l'incidenza dei finanziamenti alle imprese che, dal momento dell'erogazione, hanno registrato un aumento del rischio di credito (passando dallo stadio 1 allo stadio 2 della classificazione prevista dal principio

contabile IFRS 9¹), è rimasta invariata su livelli inferiori a quelli osservati nel Nord e nella media nazionale (fig. 4.2).

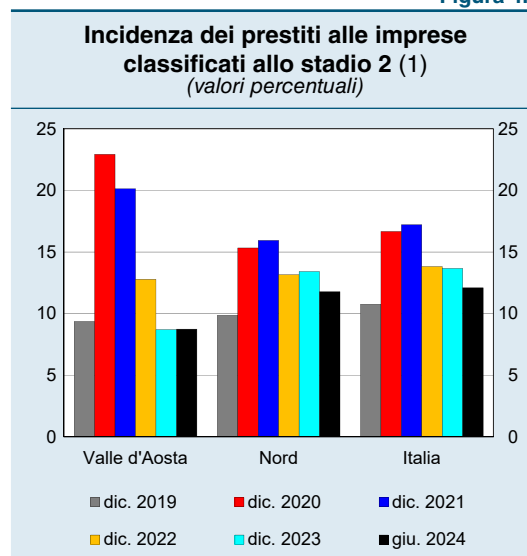
Il tasso di ingresso in arretrato, un indicatore anticipatore del deterioramento del credito che misura i ritardi di pagamento dei prenditori *in bonis*, non ha mostrato segnali di peggioramento, mantenendosi sugli stessi valori della fine del 2023 (0,6 per cento).

La raccolta

A giugno 2024 i depositi bancari delle famiglie e delle imprese valdostane sono ancora diminuiti, sebbene a ritmi più contenuti rispetto alla variazione registrata alla fine dello scorso anno (-1,0 per cento sui dodici mesi, dal -2,7 del dicembre del 2023; tav. a4.4).

Il calo è ascrivibile ai depositi delle famiglie (-1,5 per cento), che rappresentano oltre i tre quinti del totale, mentre quelli delle imprese, solitamente caratterizzati da una maggiore volatilità, dopo un temporaneo aumento registrato a partire dalla fine del 2023, sono risultati sostanzialmente stabili a giugno (-0,2 per cento; fig. 4.3.a).

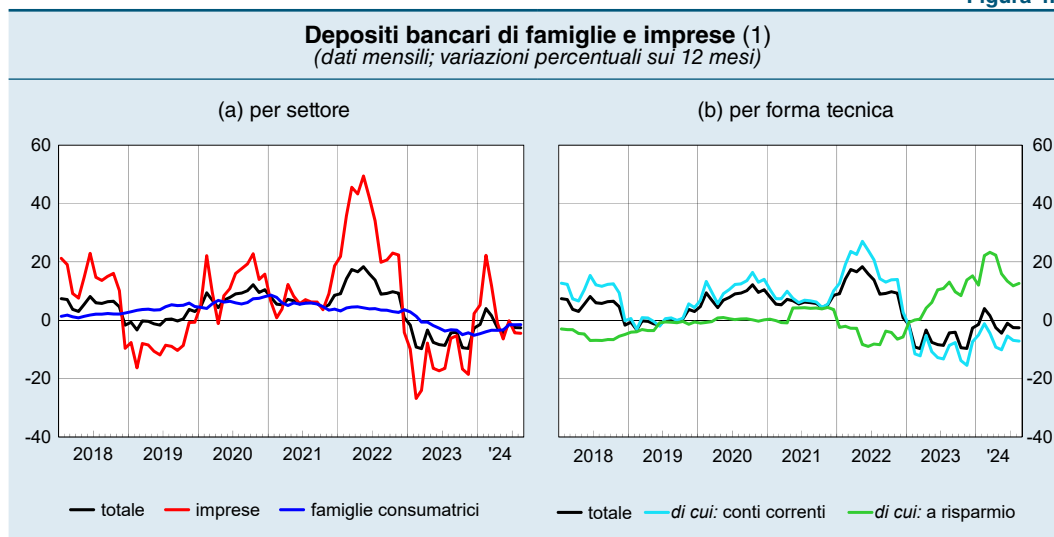
Figura 4.2



Fonte: AnaCredit.

(1) Quota dei finanziamenti allo stadio 2 sul totale di quelli *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Ai fini del confronto intertemporale, il totale dei finanziamenti *in bonis* comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1. Dati di fine periodo.

Figura 4.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

¹ Il modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9 si basa sulla classificazione delle esposizioni in tre stadi a seconda del loro grado di deterioramento: nessun deterioramento, significativo incremento del rischio di credito ed esposizioni deteriorate.

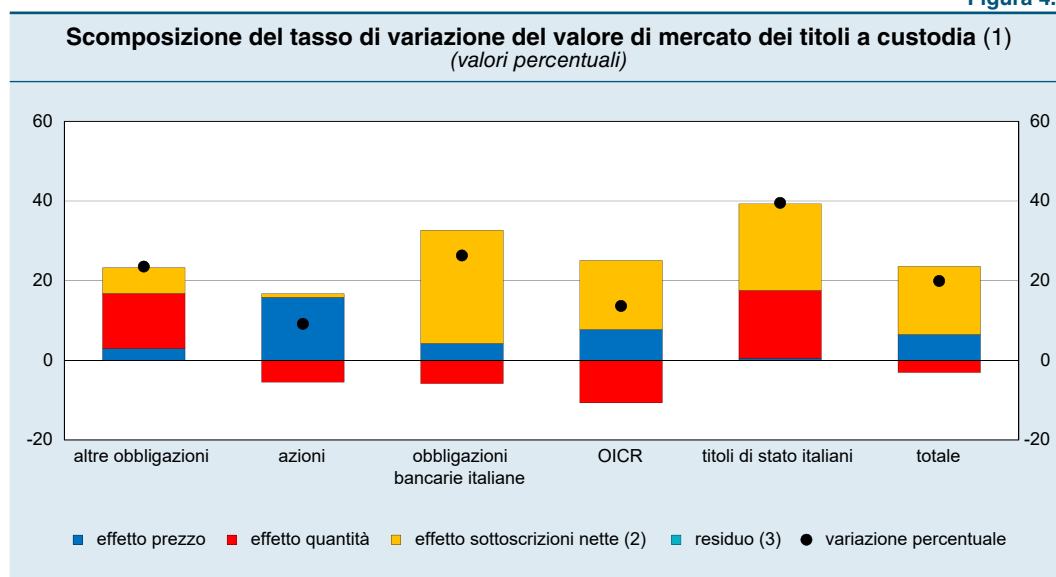
Tra le diverse forme tecniche, le giacenze in conto corrente sono ulteriormente diminuite (-5,4 per cento; fig. 4.3.b), riflettendo il maggiore costo opportunità di detenere risorse liquide; i tassi medi sui depositi a vista sono rimasti infatti su livelli molto bassi, soprattutto per le famiglie (0,2 per cento; 0,9 per le imprese, tav. a4.5). Parallelamente, i depositi a risparmio, che garantiscono un rendimento maggiore, sono cresciuti (13,4 per cento) e in misura più marcata per le imprese.

Ad agosto, in base a dati ancora provvisori, i depositi di famiglie e imprese hanno continuato a ridursi.

La ricomposizione del portafoglio a favore di forme di investimento più remunerative ha interessato anche i titoli a custodia detenuti presso le banche dalle famiglie (che rappresentano i nove decimi della totalità dei titoli). Il valore di mercato dei titoli di Stato, delle obbligazioni e delle azioni ha continuato a crescere, seppure a ritmi più moderati rispetto al marcato incremento registrato a dicembre; le quote di fondi comuni (OICR), che costituiscono oltre la metà del portafoglio dei titoli a custodia delle famiglie, hanno accelerato.

Secondo nostre stime, a giugno 2024 l'aumento dei titoli a custodia delle famiglie è stato sostenuto principalmente dall'afflusso di risorse verso nuove emissioni (effetto sottoscrizioni nette), in particolare di obbligazioni bancarie italiane, di titoli di Stato e di quote di OICR (fig. 4.4). Vi ha contribuito positivamente anche l'incremento delle quotazioni (effetto prezzo), particolarmente marcato per le azioni. Al contrario, le quantità detenute per i titoli già in portafoglio si sono nel complesso ridotte (effetto quantità).

Figura 4.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Titoli di famiglie consumatrici a custodia presso le banche. Dati riferiti a giugno 2024. – (2) Le sottoscrizioni nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza nel periodo. – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Movimento turistico	28
”	a2.2	Transiti di automezzi in regione	28
”	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per settore	29
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	30
”	a2.5	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	31

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	32
”	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	33
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	34
”	a3.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	35
”	a3.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	36
”	a3.6	Credito al consumo, per tipologia di prestito	36

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti bancari per settore di attività economica	37
”	a4.2	Tasso di deterioramento del credito	38
”	a4.3	Crediti bancari deteriorati	38
”	a4.4	Risparmio finanziario	39
”	a4.5	Tassi di interesse bancari	40

Tavola a2.1

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2019	1,2	1,4	1,3	1,3	-0,5	0,5
2020	-35,0	-55,6	-43,2	-31,2	-51,0	-39,5
2021	1,6	-14,2	-3,4	1,8	-44,3	-13,7
2022	50,1	126,8	71,3	42,5	194,6	75,7
2023	7,4	20,4	12,1	6,9	18,2	11,0
2024 (2)	-3,7	6,4	0,5	-3,7	5,5	0,0
2024-'19 (3)	1,1	11,2	5,3	0,9	0,4	0,7

Fonte: elaborazioni su dati SISTAR della Regione Valle d'Aosta.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della regione e non includono gli arrivi e le presenze presso i c.d. "Alloggi ad uso turistico", rilevati a livello regionale dal mese di ottobre 2023. – (2) Variazione dei primi 9 mesi del 2024 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. – (3) Variazione dei primi 9 mesi del 2024 rispetto allo stesso periodo del 2019.

Tavola a2.2

Transiti di automezzi in regione
(numero di passaggi in migliaia e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Mezzi leggeri		Mezzi pesanti		Totale	
	Gen.-set. 2024	Var. %	Gen.-set. 2024	Var. %	Gen.-set. 2024	Var. %
Trafo del Monte Bianco	992	-5,0	352	-28,6	1.344	-12,6
Trafo del Gran S. Bernardo	728	8,5	59	13,0	787	8,9
Caselli SAV	12.715	4,6	2.844	-4,7	15.559	2,7
Caselli RAV	250	-3,0	46	-4,7	297	-3,3
Totale	14.686	3,9	3.302	-7,8	17.987	1,6

Fonte: Società Italiana per azioni per il Traforo del Monte Bianco, SISEX Spa, Società Autostrade Valdostane (SAV) e Raccordo autostrade Valle d'Aosta (RAV).

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2024 (1)	Variazioni		1° sem. 2024 (1)	Variazioni	
		2023	1° sem. 2024		2023	1° sem. 2024
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	0,5	52,1	76,5	0,7	10,1	-11,5
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	0,8	-38,6	83,3	22,3	6,5	71,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	43,5	-0,5	16,3	7,1	19,5	-10,7
<i>di cui:</i> bevande (2)	30,9	-2,6	23,6	3,7	11,8	-23,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	0,3	-9,0	22,2	2,8	38,6	1,5
Pelli, accessori e calzature	1,4	-28,6	372,5	1,6	140,7	-18,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	3,8	-16,5	17,9	5,5	23,8	-19,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0,0	::	285,6	2,7	-11,5	1,0
Sostanze e prodotti chimici	1,8	-21,1	82,5	2,9	-48,6	-7,3
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	0,1	397,6	13,6	0,4	-29,9	-14,7
Gomma, materie plast., minerali non metal.	12,8	13,7	-2,3	21,9	-3,2	-4,7
Metalli di base e prodotti in metallo	278,0	-25,7	-4,0	171,4	-12,8	24,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	4,7	-26,6	26,7	7,8	45,1	8,9
Apparecchi elettrici	7,3	-1,5	1,1	6,9	34,3	39,8
Macchinari e apparecchi n.c.a.	38,5	-8,0	79,7	18,4	37,6	-12,1
Mezzi di trasporto	16,1	-42,5	-17,2	4,0	-39,3	-30,5
<i>di cui:</i> autoveicoli (3)	8,4	-57,6	-17,6	0,4	-87,3	-58,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	9,4	-2,7	-14,4	3,7	-13,7	-16,0
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	6,3	-0,1	307,7	2,2	-44,6	-22,0
Prodotti delle altre attività	4,9	43,6	-2,8	7,1	23,4	0,7
Totale	430,2	-21,5	3,6	289,4	-4,3	14,0

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) In base alla classificazione Ateco 2007 nel settore delle bevande è compreso il codice 11. – (3) In base alla classificazione Ateco 2007 il settore autoveicoli comprende il codice 29.1.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2024	Variazioni		1° sem. 2024	Variazioni	
		2023	1° sem. 2024		2023	1° sem. 2024
Paesi UE (1)	203,6	-22,9	-7,1	219,2	12,2	4,1
Area dell'euro	156,0	-26,9	-7,2	211,4	10,2	3,8
<i>di cui:</i> Francia	85,4	-23,8	0,0	22,8	-15,3	-3,3
Germania	47,4	-29,4	-24,8	42,8	58,1	12,3
Spagna	6,5	-35,1	37,1	6,3	-25,2	0,3
Altri paesi UE	47,5	-8,7	-7,0	7,9	78,4	15,1
Paesi extra UE	226,7	-19,9	15,7	70,2	-42,1	62,0
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	7,5	18,8	-18,1	4,8	143,6	-31,0
Altri paesi europei	127,6	-18,5	22,5	34,6	-16,7	109,7
<i>di cui:</i> Regno Unito	34,4	12,7	168,8	24,4	236,2	::
Svizzera	89,6	-23,1	3,9	9,2	-34,7	-34,3
America settentrionale	34,6	-12,9	15,6	3,9	29,7	::
<i>di cui:</i> Stati Uniti	34,6	-12,6	15,8	0,5	28,9	115,7
America centro-meridionale	14,6	-47,6	-31,7	7,8	-93,6	::
Asia	38,5	-11,6	39,8	18,9	-16,3	1,7
<i>di cui:</i> Cina	20,7	-18,6	24,7	16,5	-13,4	-5,0
Giappone	0,5	-4,6	4,6	0,2	22,2	321,6
EDA (2)	12,9	-32,0	70,6	1,6	-49,7	109,2
Altri paesi extra UE	3,8	-33,7	4,8	0,2	99,6	-60,7
Totale	430,2	-21,5	3,6	289,4	-4,3	14,0

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Altro (2)	Totale
Dic. 2022	21,8	-7,6	-4,7	21,5	6,7
Mar. 2023	-7,6	-6,3	-6,4	-16,5	-11,3
Giu. 2023	-8,8	-2,2	-4,7	-19,9	-11,8
Set. 2023	5,7	-1,2	2,1	-25,3	-10,6
Dic. 2023	13,0	-4,2	-3,6	12,0	4,6
Mar. 2023	20,5	-9,0	-6,2	-13,8	-6,6
Giu. 2024	23,3	-17,4	-8,2	-6,0	-4,1
Ago. 2024 (3)	3,1	-17,2	-13,3	-4,1	-7,6
Consistenze di fine periodo					
Ago. 2024 (3)	286	147	521	656	1.610

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Include i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
					di cui: commercio, alberghi e ristoranti						
2021	-1,9	-4,6	1,1	-0,3	-1,1	-0,7	24,8	0,8	66,5	7,3	71,8
2022	19,2	10,0	-4,6	4,4	10,3	4,6	-24,4	2,5	69,8	5,4	73,8
2023	-2,6	-8,2	4,9	4,8	6,2	3,0	-23,4	1,6	71,8	4,0	74,8
2022 – 1° trim.	27,8	18,1	-11,2	12,6	39,5	11,2	-36,9	6,2	69,6	6,1	74,2
2° trim.	20,0	13,6	-6,3	5,7	21,5	5,9	-6,3	5,1	69,4	6,2	74,0
3° trim.	-0,2	16,5	1,0	-0,2	-6,0	1,7	-9,1	1,1	70,2	5,4	74,3
4° trim.	33,8	-6,6	-2,4	0,4	-3,1	0,3	-39,2	-2,0	69,9	3,7	72,6
2023 – 1° trim.	1,6	-6,9	9,9	4,5	6,9	3,5	-32,9	1,2	72,4	4,1	75,5
2° trim.	-3,3	-11,4	7,0	2,1	-6,4	0,6	-28,9	-1,2	69,6	4,4	72,9
3° trim.	3,9	-10,3	-1,6	8,1	9,5	4,8	-40,2	2,4	73,2	3,2	75,6
4° trim.	-11,1	-3,6	5,7	4,4	15,5	3,1	28,0	4,0	71,8	4,5	75,3
2024 – 1° trim.	17,5	-6,9	4,4	-0,9	3,6	-0,5	-1,6	-0,6	71,7	4,0	74,7
2° trim.	9,0	-6,5	-2,3	4,8	5,5	3,0	-6,2	2,6	71,5	4,1	74,5

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	1° sem. 2022	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2022	1° sem. 2023	1° sem. 2024
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	1.258	1.373	1.497	9,1	9,0	515	834	718
Assunzioni a termine (3)	7.675	8.098	8.186	5,5	1,1	-1.920	-2.070	-2.152
Assunzioni in apprendistato	569	579	432	1,8	-25,4	38	99	1
Assunzioni in somministrazione	1.770	1.369	1.087	-22,7	-20,6	204	14	-3
Assunzioni con contratto intermittente	1.469	1.496	1.352	1,8	-9,6	-329	-161	-288
Totale contratti	12.741	12.915	12.554	1,4	-2,8	-1.492	-1.284	-1.724
Età								
Fino a 29 anni	4.858	5.002	4.874	3,0	-2,6	-435	-384	-563
30-50 anni	5.461	5.398	5.109	-1,2	-5,4	-602	-510	-650
51 anni e oltre	2.422	2.515	2.571	3,8	2,2	-455	-390	-511
Genere								
Femmine	6.023	6.000	5.744	-0,4	-4,3	-856	-713	-969
Maschi	6.718	6.915	6.810	2,9	-1,5	-636	-571	-755
Settori								
Industria in senso stretto	692	704	690	1,7	-2,0	176	204	165
Costruzioni	1.260	1.334	1.219	5,9	-8,6	602	647	576
Servizi privati	10.403	10.494	10.111	0,9	-3,6	-2.031	-1.983	-2.360
Altro	386	383	534	-0,8	39,4	-239	-152	-105
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	6.970	6.859	6.608	-1,6	-3,7	-680	-547	-619
16-99 addetti	2.447	2.962	2.740	21,0	-7,5	-457	-321	-625
100 addetti e oltre	3.324	3.094	3.206	-6,9	3,6	-355	-416	-480

Fonte: INPS, Osservatorio sul precariato.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen.-set. 2023	Gen.-set. 2024	Gen.-set. 2023	Gen.-set. 2024	Gen.-set. 2023	Gen.-set. 2024
Agricoltura	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Industria in senso stretto	102,1	351,4	0,0	0,0	102,1	351,4
Estrattive	0,5	0,2	0,0	0,0	0,5	0,2
Legno	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Alimentari	7,6	0,0	0,0	0,0	7,6	0,0
Metallurgiche	40,8	318,8	0,0	0,0	40,8	318,8
Meccaniche	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Tessili	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Abbigliamento	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Pelli, cuoio e calzature	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Lavorazione minerali non metalliferi	2,3	1,1	0,0	0,0	2,3	1,1
Carta, stampa ed editoria	15,0	31,3	0,0	0,0	15,0	31,3
Macchine e apparecchi elettrici	23,5	0,0	0,0	0,0	23,5	0,0
Mezzi di trasporto	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Mobili	12,4	0,0	0,0	0,0	12,4	0,0
Varie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Edilizia	19,9	22,8	11,5	0,0	31,4	22,8
Trasporti e comunicazioni	1,0	8,3	0,0	0,0	1,0	8,3
Commercio, servizi e settori vari	0,0	1,1	14,9	0,0	14,9	1,1
Totale Cassa integrazione guadagni	123,0	383,7	26,4	0,0	149,4	383,7
Fondi di solidarietà	-	-	-	-	15,1	12,7
Totale	-	-	-	-	164,6	396,4

Fonte: INPS.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Valle d'Aosta			Italia		
	Gen.-set. 2024	Variazioni		Gen.-set. 2024	Variazioni	
		2023	Gen.-set. 2024		2023	Gen.-set. 2024
Autovetture	3.518	-45,0	-91,0	1.202.463	19,1	2,1
<i>di cui:</i> privati	1.971	6,3	11,7	664.538	13,1	5,8
società	1.422	-45,9	-3,8	166.757	35,2	14,4
noleggio	54	-46,6	-99,8	320.913	24,3	-9,5
leasing persone fisiche	33	61,1	-29,8	24.550	22,1	7,6
leasing persone giuridiche	31	-2,6	-8,8	21.838	19,6	-2,4
Veicoli commerciali leggeri	579	-68,4	-86,6	150.534	23,2	7,2
<i>di cui:</i> privati	127	-14,2	-30,2	18.424	0,7	3,6
società	303	-44,1	-26,1	52.473	23,7	5,9
noleggio	101	-71,7	-97,3	53.559	38,3	6,8
leasing persone fisiche	17	55,6	70,0	3.888	-1,0	11,1
leasing persone giuridiche	26	43,9	-35,0	21.963	17,9	14,4

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2024 (2)
	Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024	Giu. 2024	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	3,2	-3,0	-3,9	-2,9	55,4
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	4,3	5,2	4,8	5,4	32,1
Banche	1,0	3,7	3,6	3,5	22,9
Società finanziarie	13,5	9,2	8,3	10,5	9,1
Altri prestiti (3)					
Banche	7,4	-8,1	-11,7	-10,0	12,6
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	4,1	-1,4	-2,5	-1,4	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Credito al consumo, per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:			di cui:				
	acquisto autoveicoli	altro finalizzato		prestiti personali	cessione del quinto dello stipendio	carte di credito		
2015	-0,6	1,3	-9,1	2,4	3,3	0,9	-3,2	1,6
2016	7,7	7,2	10,2	5,6	7,5	-0,6	1,0	6,1
2017	14,2	16,6	2,5	5,1	4,9	5,3	7,5	7,5
2018	16,5	19,9	-2,3	6,5	5,6	10,7	6,2	9,2
2019	12,9	12,4	16,1	5,4	3,3	14,9	4,2	7,6
2020	6,5	6,9	3,8	-3,4	-5,9	12,0	-19,1	-0,4
2021	7,4	6,9	10,9	-0,8	-4,5	10,7	2,0	1,9
2022	3,9	3,6	6,1	4,5	2,0	11,8	2,6	4,3
2023	10,6	11,7	3,5	2,4	1,5	4,4	3,2	5,2
2024 (2)	9,8	10,5	5,0	3,0	2,5	4,0	3,0	5,4
<i>per memoria: quota sul totale del credito al consumo a giugno 2024</i>	36,5	32,1	4,4	63,5	42,7	17,3	3,5	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate. – (2) I dati si riferiscono a giugno.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Settore privato non finanziario								
	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2022	-2,4	-30,0	5,5	6,7	9,8	-3,0	-1,6	3,4	1,9
Mar. 2023	-4,5	-45,4	-6,9	-11,3	-12,6	-5,7	-2,5	1,8	-9,3
Giu. 2023	-31,2	3,3	-7,9	-11,8	-12,9	-7,2	-4,6	-0,4	-8,7
Set. 2023	-29,0	42,8	-7,6	-10,6	-10,9	-8,9	-5,7	-2,2	-6,9
Dic. 2023	-31,3	36,2	2,0	4,6	7,9	-7,4	-5,4	-2,3	1,7
Mar. 2024	-15,2	29,3	-5,4	-6,6	-5,9	-9,5	-6,0	-3,4	-4,6
Giu. 2024	-15,4	3,1	-3,5	-4,1	-3,0	-8,7	-6,3	-2,5	-3,7
Ago. 2024 (5)	-18,1	6,3	-5,6	-7,6	-7,0	-10,3	-7,4	-2,0	-5,7
Consistenze di fine periodo									
Ago. 2024 (5)	123	145	2.601	1.610	1.316	293	169	986	2.869

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: imprese piccole (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2022	0,0	0,9	0,9	0,3	2,0	1,2	0,8	0,8
Mar. 2023	0,0	1,1	1,1	0,4	2,4	1,4	0,7	0,8
Giu. 2023	0,0	0,6	0,8	0,5	1,0	1,1	0,6	0,5
Set. 2023	0,0	0,7	1,5	0,5	1,0	1,1	0,6	0,6
Dic. 2023	0,0	2,1	1,0	3,7	4,0	4,7	0,6	1,4
Mar. 2024	0,0	2,0	0,7	3,7	4,0	4,6	0,6	1,4
Giu. 2024	0,0	2,1	1,2	3,8	4,1	4,9	0,5	1,4

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. Medie semplici dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Crediti bancari deteriorati (1)
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui: imprese piccole (2)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2022	0,2	2,9	3,5	2,0	2,3
Dic. 2023	0,2	2,6	4,5	1,8	2,1
Giu. 2024	0,2	2,2	5,1	1,8	1,9
Consistenze dei crediti deteriorati					
Giu. 2024	0,4	35,2	15,6	17,9	54,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I criteri di segnalazione dei crediti differiscono lievemente da quelli utilizzati nelle altre tavole. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2024	Variazioni		
		Dic. 2022	Dic. 2023	Giu. 2024
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	2.706	3,6	-5,1	-1,5
<i>di cui:</i> in conto corrente	1.834	7,4	-9,6	-4,5
depositi a risparmio (3)	871	-5,1	6,4	5,3
Titoli a custodia (4)	2.343	-7,9	25,0	19,9
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	544	10,4	82,8	39,5
obbligazioni bancarie italiane	201	22,3	43,9	26,3
altre obbligazioni	123	-8,2	33,3	23,5
azioni	187	-8,7	20,6	9,1
quote di OICR (5)	1.287	-13,6	9,0	13,6
Imprese				
Depositi (2)	1.462	-4,2	2,3	-0,2
<i>di cui:</i> in conto corrente	1.226	-3,7	-3,8	-6,8
depositi a risparmio (3)	236	-11,1	97,7	58,3
Titoli a custodia (4)	253	42,6	98,3	-5,2
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	142	131,1	119,5	-11,1
obbligazioni bancarie italiane	10	14,5	144,4	-28,1
altre obbligazioni	26	129,0	20,7	-5,6
azioni	10	-6,8	704,5	16,4
quote di OICR (5)	63	-13,4	14,9	13,4
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	4.168	0,9	-2,7	-1,0
<i>di cui:</i> in conto corrente	3.060	2,7	-7,3	-5,4
depositi a risparmio (3)	1.107	-5,7	15,2	13,4
Titoli a custodia (4)	2.596	-5,0	31,4	16,9
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	686	25,2	91,1	24,8
obbligazioni bancarie italiane	211	21,9	48,6	21,8
altre obbligazioni	149	5,5	30,6	17,1
azioni	197	-8,6	51,4	9,5
quote di OICR (5)	1.350	-13,6	9,3	13,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024	Giù. 2024
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,3	8,4	8,2	7,6
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,8	7,1	6,3	5,5
costruzioni	7,7	9,4	9,5	9,5
servizi	5,6	8,3	8,5	8,6
Imprese medio-grandi	4,7	7,8	7,6	6,9
Imprese piccole (2)	7,8	10,3	10,5	10,3
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,4	7,2	6,7	6,8
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	3,6	4,6	4,1	4,2
Tassi passivi sui depositi a vista (5)				
Totale imprese	0,1	1,1	1,0	0,9
Famiglie consumatrici	0,1	0,2	0,2	0,2

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.